

Renzi contro Gentiloni

“Boicotta l'accordo”

E riparla di scissione

Audio dell'ex premier mentre arringa gli allievi della sua scuola di formazione
 “Non so se il nostro partito arriverà unito alle elezioni”. Zingaretti: offensivo

dal nostro inviato
Ernesto Ferrara

BARGA (LUCCA) – «Gentiloni vuole far saltare tutto». Ore 17 di giovedì, forse l'ora più tesa della crisi. Nel resort Il Ciocco di Barga, in Garfagnana, alla scuola di formazione politica di Matteo Renzi è in corso manco a dirlo una lezione su Machiavelli. L'ex premier si fa prendere la mano: «È Paolo che ha fatto uscire la richiesta della triplice abiura ai 5 Stelle. Vuole far saltare tutto. E se salta tutto non è detto che il Pd arrivi tutto insieme alle elezioni» si lascia andare davanti a 200 ragazzi. Qualcuno registra, l'audio a tarda sera finisce su *Huffington Post* e poi su *Repubblica*. Solo la notte impedisce che il caso politico scoppi all'istante. Ma già dopo la corsetta mattutina di ieri i renziani rintanati sul loro Colle (così chiamano l'altura del Ciocco a Barga) capiscono che sarà una lunga giornata: «Chi l'ha fatto uscire?». Scatta la caccia alla talpa, ai ragazzi era peraltro stato chiesto di non usare i cellulari: «Vi raccomando rispetto» chiederà all'inizio delle lezioni il senatore-guru della scuola. C'è chi accredita la tesi che sia stato lo stesso Renzi a far trapelare l'audio per forzare e costringere con le cattive Zingaretti all'intesa coi grillini. Altri sospettano una «spia antirenziana».

Malignità e sofisticate ricostruzioni sulla fuga dell'audio riempiono fino a tarda mattinata le chat dei ragazzi della scuola, in verità divisi sull'opportunità di un nuovo partito. Intanto, fuori dal Ciocco, lontano

dalla spa e dalla piscina del resort che ospita questa sorta di Leopolda estiva, proprietà del senatore Marcucci, nel Pd è il caos. Pure Di Maio ha già detto che la guerra degli audio complica le cose. A sera si capirà che la trattativa Pd-5 Stelle ha imboccato binari che potrebbero portare al fallimento. Ma già le ore precedenti al primo contatto ufficiale tra le delegazioni sono rese incandescenti dalle nuove minacce di Renzi. L'attacco frontale al presidente del partito, due testate - *Repubblica* e *Huffington* - che si sarebbero fatte influenzare da Gentiloni. Ma soprattutto la nuova ombra di scissione. Prima di pranzo l'ex premier smorza: «Parlavo di divisioni perché anche Zingaretti se non facciamo l'accordo con M5S dovrà rendere conto a chi dei suoi lo vuole, oltre che a Prodi e Landini tra gli altri», è la tesi che racconta ai suoi. Ma su Gentiloni nessuna retromarcia. Anzi: «Abbiamo sventato il tentativo di Paolo, ora la trattativa c'è. Vediamo che fanno i grillini», è la teoria dell'ora di pranzo dell'ex premier, convinto che Gentiloni stia tirando la giacca di Zingaretti per andare al voto e fare piazza pulita dei renziani. «Speriamo che il segretario capisca che ora è il momento di far fuori Salvini non noi», bisbigliano i renziani del Ciocco. «Nessuna minaccia», frena Ettore Rosato. Ma contro Gentiloni i veleni si sprecano qui nel resort, dove al buffet si serve lasagna ai porcini, il pomeriggio si gioca a calcetto con Renzi che indossa la maglia numero 9 del Brasile e la sera si fa il karaoke: «Paolo vuole fare il candidato pre-

mier e noi gli stiamo smontando il giochino. E comunque vedrete: se l'accordo decolla lui sarà a chiedere un ministero», malignano i parlamentari renziani che affollano il resort chiedendo più di un Negroni bianco al bar (Bonifazi, Nobili e Migliore i fan più sfegatati) e incrociando le dita per la trattativa coi 5S, dove ritengono Patuanelli un “valido interlocutore”.

Zingaretti è infuriato. Un contatto diplomatico col Colle di Renzi resta aperto tutto il giorno ma il segretario interviene difendendo Gentiloni. In maniera dura: «Accuse ridicole e offensive, non c'è stata alcuna manovra di Gentiloni. Faccio appello alla responsabilità». Parla pure il vicesegretario Andrea Orlando: «Serve silenzio». Cuperlo: «Era meglio Renzi evitasse». Mentre la crisi esplose c'è tempo per un nuovo caso Renzi nel Pd. Stavolta più paradossale che mai. Che convenienza può aver trovato, il principale tifoso dell'accordo coi grillini, nell'aver permesso che si accendesse la miccia di una nuova giornata di alta tensione nel Pd, tale da complicare ancora il terreno dell'intesa? Spiegano fonti vicine a Gentiloni che dietro l'attacco renziano ci sarebbe in realtà un terrore: quello di essere estromesso nei fatti dalla trattativa coi 5 Stelle. Soprattutto sulla legge elettorale. Sarà per questo che Maria Elena Boschi prima di andare a cena lo spiega chiaramente: «Spero che nel Pd tutti lavorino in maniera seria per la trattativa. Se va male ognuno farà le sue scelte». Tutto è ancora possibile per i Cioccorenziani.

*Maria Elena Boschi
prima della cena
"Spero che nel partito
tutti lavorino in modo
serio per la trattativa
Se va male ognuno
farà le sue scelte"*

Il senatore

Matteo Renzi,
44 anni, ex
segretario Pd
ed ex premier,
al Ciocco tra
i ragazzi della
sua scuola
di politica

